



CHIMICA

La multinazionale aggredisce il mercato dei fertilizzanti microgranulari con la tecnologia Umoplast

# Sipcam alla «battaglia del fosforo»

I test indicano che è possibile ridurre le dosi di cinque volte mantenendo inalterata la produttività

**S**tessa produttività della terra, ma dosaggi di fosforo diminuiti del quintuplo. È questo l'incredibile risultato raggiunto dalla Sipcam - multinazionale di Pero (alle porte di Milano) leader nel settore dei fertilizzanti - con lo sviluppo e il lancio sul mercato della nuova tecnologia Umoplast. Potrebbe sembrare una questione secondaria e invece ne va del futuro dell'agricoltura e quindi del pianeta. Già, perché il fosforo è essenziale per la crescita dei vegetali, cui fornisce l'energia necessaria per la formazione di semi e frutti che nessun altro elemento è in grado di rilasciare.

Il problema è che le riserve del preziosissimo elemento cominciano a scarseggiare e, secondo i più recenti studi, entro qualche decennio rischiano di esaurirsi. A ciò si deve aggiungere un sensibile aumento dei prezzi negli ultimi

tre-quattro anni, da quando cioè ha cominciato a soffiare il vento delle cosiddette primavere arabe, dal momento che buona parte dei giacimenti sono concentrati nel Nord Africa. D'altra parte limitare l'uso del fosforo in agricoltura significherebbe far diminuire la produzione in maniera così drastica da ridurre alla fame tanti paesi oggi in via di sviluppo.

L'unica via percorribile sembra essere quella di ottimizzare i consumi di fosforo e la Sipcam fa da apripista. Con la tecnologia Umoplast, infatti, la holding lombarda è riuscita a mettere sul mercato una gamma di fertilizzanti microgranulari da localizzare a bassi dosaggi (tra i 15 e i 30 kg per ettaro) al momento della semina o del trapianto. Grazie alle dimensioni ridottissime (diametro tra 0,5 e 1 mm) e alle innovative composizioni chimiche (alcune delle quali sono state brevettate

a livello europeo), i fertilizzanti Umoplast sono in grado, sciogliendosi gradualmente nella soluzione circolante, di fornire alle colture una quantità mirata di fosforo e altri nutrienti necessari per crescere rapidamente nelle prime fasi, tanto è vero che l'effetto più evidente lo si può riscontrare nella radice.

Insomma, riducendo i dosaggi e aumentando l'assorbimento, alla fine del processo la quantità di fosforo impiegato per ettaro sarà inferiore di ben cinque volte rispetto ai fertilizzanti tradizionali, ma la produttività del terreno non verrà penalizzata, anzi.

L'impiego di Umoplast in abbinamento a una rotazione tra colture ad alti e bassi input chimici permette non solo di incrementare la fertilità del suolo, ma anche di rendere le radici più resistenti agli attacchi di larve e insetti.

Sipcam apre dunque la

via all'uso sostenibile del fosforo e nel frattempo consolida la propria posizione nel settore agrochimico: al momento la multinazionale milanese è la prima in Italia e la 14esima a livello mondiale. Dopo aver chiuso il 2013 con ricavi pari a circa 254 milioni di euro (+5% rispetto al 2012) e con un Mol pari a circa 24 milioni (+9,8%), agli inizi di settembre la Sipcam ha deciso di sfidare anche il mercato dei bond. È stato così affidato alla Banca Popolare di Vicenza il mandato per la strutturazione di un prestito rappresentato da obbligazioni a tasso fisso del 6,50% per un totale di 15 milioni di euro, che avrà una durata di cinque anni (scadenza 2019). Il capitale sarà rimborsato in un'unica soluzione alla scadenza, mentre gli interessi maturati saranno corrisposti su base trimestrale. ●

MARCO GUBETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

